

Guanciaiale tra Napoleone, Shakespeare e... san Tommaso

Nostra intervista al famosissimo attore che debutterà a fine mese al Teatro Romano

È una estate tutta veronese per l'amatissimo attore di teatro e serie tv (le più celebri: *Che Dio ci aiuti*, *L'Alleva*, *La dama velata*) Lino Guanciaiale, che tra un ciak e l'altro del film *Invensione di noi due* (tratto dall'omonimo romanzo dell'autore scagliero Matteo Bussola), interamente girato a Verona, qui calcherà – per la prima volta – anche il palcoscenico del Romano.

In questi giorni, il misterioso “commissario Ricciardi” (volendo citare un'altra delle sue magistrali interpretazioni per il piccolo schermo, valsagli il *Nastro d'Argento 2021*) sta infatti ultimando le riprese del lungometraggio per il grande schermo di Corrado Ceiron, che tra gli altri ha per set privilegiati la fontana dell'Arsenale, l'osteria Abazia in piazza San Zenò, la libreria Il Gelsò. Ma al contempo, non perde occasione di familiarizzare con la nostra città e soprattutto con l'antico teatro a cielo aperto che il 28 luglio (con replica il 29) lo vedrà debuttare nel cartellone dell'Estate Teatrale Veronese con *Napoleone. La morte di dio*, spettacolo di Davide Sacco.

– Lino, partiamo dall'*Invensione di noi due*, prodotto da K+ su sceneggiatura di Federico Fava, Valentina Zanella, lo stesso Matteo Bussola e Paola Barbara.

«È un film di genere sentimentale, con protagonisti Milo (interpretato da me) e Nadia (Silvia D'Amico). Per oltre vent'anni i due sembrano una cosa sola, ma a un certo punto lei sembra allontanarsi e lui decide di “riprendersela” nello stesso

modo in cui si erano conosciuti: scrivendole. Questa

volta attraverso una corrispondenza per e-mail e sottamente spoglie... Una bella trama. Milo, che sto imparando a conoscere ripresenta dopo ripresa, sta prendendo forma. Ma non è detto che arrivi sul grande schermo esattamente come lo avevo immaginato all'inizio. Quello sul personaggio è infatti un lavoro costante. Certamente si deve partire dal “calco” che ne fa l'autore. Poi, però, l'attore deve metterci qualcosa di suo. Altrimenti ne resterebbe un involucro vuoto. In tal senso con il regista si è creato un lavoro molto dialettico».

– Durante la sua formazione accademica ha avuto la fortuna di lavorare al fianco di Franco Branciaroli, Luca Ronconi, Gigi Protetti. Cosa ha ricevuto da ciascuno di loro?

«Da Gigi, oltre all'esempio umano, un modello di disciplina professionale. Ripeteva spesso che al palcoscenico “bisogna dare del “lei”, nutrire un sano timore, insomma. Altrimenti, se usiamo troppa “confidenza” rischiamo di autocompiacerci e prendere le cose sotto gamba. Una questione di rispetto verso il pubblico e verso ciò

che si fa. Branciaroli è invece l'artista che certamente mi

ha più forgiato sia sul piano culturale che teatrale. Grazie a lui ho inoltre conosciuto Claudio Longhi, direttore del Piccolo di Milano, con cui ho un sodalizio artistico da vent'anni. E Ronconi... beh, con lui si imparava solo guardandolo».

– Quest'anno il Festival shakespeareiano di Verona compie 75 anni. Se fosse scritturato per una delle prossime edizioni, quale opera del Bardò le piacerebbe portare in scena?

«Adoro tante delle sue opere ovviamente. La mia preferenza cade tuttavia su *Amleto*, che forse non è nemmeno il testo più bello di Shakespeare, ma per un attore appassionato di teatro elisabettiano, quale sono io, mettere assieme nella testa un *Amleto* con *Il sogno di una notte di mezza estate* e *La vita es sueno* di Calderon de La Barre, significa stare nel pantalon dei temi cui tengo di più. Non mi dispiacerebbe nemmeno la parte di Iago (da *Otello*)».

– Lo spettacolo su Napoleone è tratto da un saggio di Victor Hugo sul rientro in patria, il 15 dicembre 1840, delle spoglie dell'ex imperatore. Ma in questa



Lino Guanciaiale

traspозиzione c'è anche un originale “innesco” del regista Davide Sacco.

«Sì, si tratta proprio di

una narrazione che corre su un doppio binario. Quel giorno in cui, a vent'anni dalla morte, Bona-

parte viene riportato a Parigi, la Francia si trova a “fare i conti” con la memoria di una figura che aveva segnato la storia di una nazione e di un'epoca. Con un “padre”... della storia contemporanea, appunto: è questo che il giovane Hugo, in mezzo alla folla accorsa ad assistere ai funerali di Napoleone, vede e riporta nel suo resoconto. Con Davide Sacco abbiamo dunque allargato la riflessione sulla paternità perduta, che appartiene a ciascuno di noi, portando la nel privatissimo. Perciò si giocherà tutto sull'interposizione tra testi dell'autore francese e testi autografi di Davide Sacco».

– E con riguardo alle Scritture, c'è un personaggio biblico che le piacerebbe, un giorno, interpretare?

«Perché no? È un testo che mi ha sempre affascinato. Ci sono dei personaggi cui sono più affezionato, da san Giuseppe, figlio di Israele, a re “ambigui” come Salomone e Davide. Mi piacerebbe iniziare proprio da uno di questi due. Se invece mi chiede di guardare al Nuovo Testamento mi attrae molto la figura di Tommaso. Soprattutto nel suo percorso dopo la morte di Cristo».

Francesca Saglinbeni

ANDAR PER MOSTRE di Maria Bicego

Giuseppe Torreggiani Nature morte con libri, biblioteche, librerie, ex-libri

Galleria Stilarl - Palazzo Giusti
via Duomo, 19 Verona
Orari: dal martedì al venerdì 9-12.30
e 15.30-19; lunedì pomeriggio e sabato mattina
Dal 18 al 30 luglio



Nature morte composte da volumi di diverse fogge, interni di biblioteche, librerie, ex-libri, ritratti. C'è passione per il dettaglio, per l'addestrarsi nell'essenza delle cose e delle persone nella pittura di Giuseppe Torreggiani. Tratti che emergono nella personale dedicata al pittore veronese dal titolo *Nature morte con libri, biblioteche, librerie, ex-libri* che è allestita dal 18 al 30 luglio presso la galleria Stilarl a Palazzo Giusti, in via Duomo 19.

Venticinque sono le opere in esposizione, quale parentesi di una produzione artistica che spazia dal 2005 al 2023. Sono da ricercare nei vari piani e spazi della galleria, cogliendo l'occasione per visitare questo scrigno di arte e design nel cuore della città antica.

Passato e presente insieme. Si attraversano nei quasi due decenni di particolari raccolti in una quotidiana

memoria che è memoria e insieme messaggio culturale. Colori, forme, materie. Insieme di oggetti come vasi, suppellettili, fogli, buste, penne.

Ma soprattutto libri bianchi o ingialliti dal tempo, aperti o chiusi, riposti su scaffali o appoggiati ovunque. Conducono chi li osserva nelle pieghe dell'arte, della storia, della letteratura, della poesia.

Torreggiani, originario di Pescantina, ha iniziato il suo percorso artistico alla scuola di disegno e di grafica pubblicitaria di Verona sotto la guida di Reali Ben-Hur, maestro ap-

prodato in riva all'Adige negli anni

Sessanta che ha formato una generazione di artisti. Nel periodo giovanile la produzione artistica di Torreggiani si è orientata verso l'arte informale, ispirandosi alle forme e alla pittura dei grandi effetti lirici e d'atmosfera di Afro Basaldella; nel 1974 compone il *Libro bianco*, un testo sia letterario che artistico. Ma la svolta avviene nel 1977 quando il gallerista Toni de

Rossi inserisce Torreggiani nel gruppo dei “Cinque giovani veronesi” che annovera Avesani, Buratti, Tarocco e Tarasco.

COMBONIANI “Ma che estate!” propone tre serate dedicate all'Africa

Tre serate dedicate alla musica, alla moda, alla cucina e all'arte africana, dal 14 al 16 luglio, a partire dalle 19.30, nel parco di vicolo Pozzo, 1 a Verona. Come da tradizione, i missionari Comboniani attraverso la Fondazione Nigrizia onlus ripropongono la festa dedicata alle afrodiscendenze “Ma che estate!”, un evento di tre giorni per favorire l'integrazione e l'integrazione tra comunità e per contrastare l'afrofobia attraverso la cultura e l'incontro.

Il programma di quest'anno continua il cammino artistico sviluppato negli ultimi anni. La prima serata sarà dedicata ai talenti musicali under 35 emergenti nella scena afrodiscendente, dando spazio al genere musicale urban tipico dell'underground italiano. Nella serata di sabato si esibiranno invece musicisti professionisti, con il gruppo torinese-senegalese Kora Beat e le sue sonorità che si ispirano all'afrojaz. Seguirà un dj set di afrodance in compagnia dei due gemelli afrodiscendenti I Twins.

Domenica sera verrà dato spazio alle associazioni presenti alla festa, che si potranno presentare; ci sarà un momento dedicato alla moda africana, un assaggio di stand up comedy e, infine, un concerto del duo Technoir, che fonde sonorità elektro-afro-soul-rnb. A cornice della festa, per tutte le sere ci saranno stand gastronomici etnici che presenteranno diversi piatti di cucine africane, stand di artigianato etico, dedicati alla moda e alle creazioni che utilizzano i tessuti wax, e stand del mondo dell'associazionismo veronese impegnati sui temi dell'integrazione, dell'intercultura e del dialogo tra culture differenti, dei mondi migratori e dell'accoglienza.

Possibilità di parcheggio interno e gratuito; per informazioni: www.museoaficano.org e www.nigrizia.it